L' ARROGANZA PUNITA
NELLA MORTE DI GOLIA
ORATORIO A CINQUE VOCI
DA CANTARSI

Nella Venerabil Compagnia
DI S. FRANCESCO
DETTO IL MARTELLO
IN S. CROCE.

IN FIRENZE. 1706.

Nella Stamperia di Cesare Bindi, *Con Lic. de' Sup.*

INTERLOCVTORI

David

Gionata

Michol

Golia

Saul

Eco

Coro di ſoldati.

CORO DI SOLDATI.

LL' Armi all' assalto
Risuoni la tromba,
Con nembi d'orrore
Volate ò saette:
Tutt' ebro è il furore
Di stragi, e vendette
Qui l'etra Lampeggia,
Qui tuona e rimbomba.

Dav. Fermate o Dio fermate,
Troppo cieco furor vi spinge a morte
Infelici soldati:
Congiura ai vostri danni il vostro ardire,
E con doppo periglio
Corre fiero destin, col Padre il figlio.
Perdute speranze
Tornatemi in seno;
Che l'empio veleno
Più forza non hà:
Fra giubbili e, danze
Mi brilla nel petto
Vn nuovo diletto
Che lieto mi fà

Gio. Belli augurij di pace il cor vi adora:
Forse giunt'e quei ora,
Che del torvo Gigante il Ceffo altiero
Cada esangue al tuo piede, o pur ch'alletti
Con larue menzongniere i nostri affetti.
Lusinghiera
Dice spera,
L'altrui voce, e la mia fè:
Ma il dolore

Preme il core,
Che contento ancor non è.

Dav. Si si sperar già lice
Del Divino valor prove ben degne
Già cade il folle, e immerso in seno a Pluto
Prova un cieco furor fulmine occhiuto.

Dav. *Gio.* a 2 Fate applauso al vincitore
Turbe, e schiere d'Isdraelle
Son gue-riere anche le stelle
Ove duce e il Dio dell'ore.

Golia Su che fate schiere armate
Venga a me la turba in belle
Solo, e ignudo senza scudo
Farò stragi d' Isdraelle.
Ma nel nostro pallor, nel volto esangue
A caratteri d' ombre
Leggo del mio valor l' opre piu degne.
Pria ch' il ferro in voi stringa
Mieto a fasci le Palme e'l Terebinto
Pria mi vuol vincitor, che in guerra accinto
Posate l' armi
Quest' e mia gloria
Ch' abbia vittoria
Senza pugnar
Per vendicarmi rinoncio ai fulmini
Se più dei turbini l' occhio sa far.

Saule Così l' empio favella, e l' odi o Cielo
Senza farne vendetta?
Oh Dio così difendi
La tua gloria il tuo regno i nostri affronti?
Di vittime innocenti
Se sparsi al nome tuo sacrati umori;
se per tua gloria ò Cielo arder fee' io

Più

Più d'un divoto altare
Deh fa ch' in olocausto
Vittime di tua man cada l'infausto.
Pera cada l'empio orgoglio
Vont' elangue a questo piè:
E rinasca in un germoglio
La tua gloria, e la mia fe
Gio. Cadrà Sire cadrà, ma in van pretendi
Condona intanto a un figlio
Ciò che sembra arroganza ed è pietade
Son soggetta alla legge
Più del Dio Israelle, e poi del Regge.
In van pretendi o Padre
Soggigare i nemici, e l'alta fronte
Erger contro le stelle un Prence altero
Se mal regge se stesso odia l'Impero.
Chi brama vincere se stesso domo
Non ha due chiome; fortuna, e fè:
I scetti stringere non può la mano
Se il cor ch'è vano sdegna mercè.
Saul. Così và. *Gion.* Così lice.
a 2. Regno soggetto a Dio sarà felice.
Dav. La nel campo ove risuona
Di lamenti ebra Bellona
Tutto elangue geme e langue
Quello spirto che sen vola.
Dav. e Gio. con Eco Ed io qui nel pascer l'Agne
Dav. Fra colline, e fra campagne
Sol d'un Eco del mio speco
Gio. Eco.
Dav. Odo il suon che mi consola
Gio. La.
Dav. Sì sì, che là si geme, e qui si gode

Ivi piange il consorte

Gio. Sorte

Dav. Ma che sorte infelice.

Gio. Lice

Dav. Il morir per la patria

Gio. Ah

Dav. Ah si t'intendo si speco inconstante!

Gio. Te

Dav. Me lusinghi, coi vezzi, e vuoi ch' alloggi

Gio. Hoggi

Dav. Costante allegrezza in me t'appoggi.

Gio. Hoggi.

Dav. Lusingami consolami

Ma non mi avrai per te:
Turbar non può la pace
Vn eco, che fallace
D'un cor che è tutto fe.

Voi bell'ombre dei fuggi
Che innocenti accogliete
I miei casti riposi, ora che i campi
Con si rigida sferza il sol flagella:
Me togliete al riflesso
E sia vostra mercè donar me stesso.

Mic. Io son qual Tortorella

Che qui di ramo in ramo
Mesta gemendo vâ
Domando or quest' or quella
Se vist'ha il ben che bramo
Ma dir chi me lo sa.

Boscareccie innocenze intatti orrori
Delle selve pudiche

Eco Che.

Mic. Ditemi per pietà se in noi risiede

Il mio caro tesor, se posa qui. *Eco* Quì.
Mic. Ma ove. *Eco* Ove
Mic. E tu il rimiri *Eco* Miri
Mic. Occhi miei troppo ciecchi in questo giorno
Eco Orno.
Mic. Ben t'apponi a mia guida, e volo all'orno.

Selve ò voi che mi ascoltate
Consolate il mio dolor
Così a voi l'ombre consoli
L'armonia de rosignioli
Nel cantar versi d'amor.
Diteli, nò tacete,
Che il vostro mormorio
Se al sonno il ruba, mi dileguo anch'io.

Coro di Sol. Al Campo guerrieri
Sù sù che s'aspetta
Vendetta vendetta ci spira il furor,
Dell'oste nemica
Saprò vendicarmi
All'armi sù all'armi che pronto è valor.

Saul. E poi ch'un negli assalto
Preggiata [illegible] avella
Abbia [illegible] conviene
Ogn'hi al cimento s'appiglia
Parte nel regno, e in guiderdon mia figlia.

Golia Tenti in vano ò Re superbo
Lusingar de' tuoi la fe
Il tuo dono a me riserbo
Per sgabello a questo piè.

Saul. Troppo fidi, *Golia* E tu più speri
Saul. Ma se ingiusto è l'ardire
Golia Se tolle è la speranza
a 2 Vn temerario ardir non ha costanza.

Dav. Del mio breve riposo
Chi m'offerse dell'orno, amica un'ombra
L'anima vigilante
Mille sognò trionfi, e mille applausi
Mutata la mia fronda
Vidi in corona, ed il bastone in scettro
Il selvaggio Tugurio, in regio Trono
E la Donna Real datami in dono.
Mic. Ah che il sonno a un cor ch'è saggio,
E presagio d'avventure
Se vegliasti ancor sognando
Puoi amando
Sollevar le mie sventure.
Dav. Chi mi consiglia
Mic. Vn ombra
Dav. Chi mi favella
Mic. Vn aura
Dav. Son desto, o pur vaneggia
Anche ne suoi fantasmi alma che sogna?
Qual delirio m'ingombra,
Se parla un aura, e mi lusinga un ombra.
Mic. Qual và l'ombra seguendo chi fugge
Tale io corro veloce al mio ben
Son pur fiamma, ma l'aura mi strugge
Perche accende più fuoco al mio sen.
Gio. Quanto scorgesti in sogno,
E quanto amor vegliante al cor ti disse
La tua fede il tuo merto a te promette;
Io leggo nel volto tuo
Augurij d'avventure, e di trionfi.
Su mio Davidde all'armi, il sole istesso
Par che applauda al mio dir col suo riflesso.
A vincere un Gigante

Ci vuole un Pastorello,
Che pasca d'Isdraelle la speranza
Mi brilla il cor festente,
E par che dica spera
Ch'oggi convien che pera la baldanz.

Dav. Eccomi pronto all'opra
Nuovo spirto al mio cuor il Ciel diffonde;
Già mi sembra nel campo
Debellare il nemico, e l'alta fronte
Abbassar del superbo il tutto spero;
Che speranza con se, regge l'Impero.
Le vittorie che vengon dal Cielo
Son feconde di palme, ed allori:
Al trionfo di correre anelo
Che non temo del campo gl'orrori.

Golia. Bella pace il tuo sereno
Sospirando il cor se va,
E più vaga in un baleno
La mia speme fiorirà.
Temerà del ferro il lampo
Chi nel campo diflorò
Rose, e gigli intreccierò

Saul. Vincerà l'alto Gigante
Se costante l'avvalora
Quel signor che tutto può,

Gol. Temerà del ferro il lampo,

Dav. }
Gio. } a 3 Sprezzerò del ferro il lampo
Saul. }

Golia Chi nel Campo diflorò

Dav. }
Gio. } a 3 E nel campo di Bellona
Saul. } Rose, e gigli intreccierò.

SECONDA PARTE

Saul. AL suon della tromba
Che stragi rimbomba
Si svegli il furor.
Miei figli su all'armi
Che tempo già parmi
Di sangue, e d'orror.
Questo che ti ricopre
Di finissima tempra elmo, e corazza
Fu militare arnese
Dell'armaria regal, e del rege istesso.
A te in tanto si doni
E per compir di tue vittorie il corso
prendi con giusto zelo
Da me la spada, & il valor dal Cielo.
Vanne al campo, ove t'aspetta
La vittoria d'Isdraelle
Fa la mia, e la tua vendetta
Di quel fiero empio, e rubelle.

Dav. Andrò, ma di quest'armi
Mal'avvezzo al suo carco, ah non mi fido:
Colui, che mi destina
Per suo campion contro del fiero Gigante
Mi vuol più snello, e più veloce all'opra
L'avventurata fronda.
Deh rendi a me col mio selvaggio arnese,
Che il Cielo, in suo favore
Non elesse un guerrier, volle un pastore.
Infelice chi troppo spera
Alla tempra d'un elmo, che è frale
Se combatte la fe sincera
Forza umana non giova non vale.

Saul.

Saul. Se tanto a te, se tanto al nume aggrada
Non m'oppongo a tuoi voti
Vesti l'antiche spoglie, e lascia il ferro,
Che son del Cielo i vanti
Erger fanciulli ad atterrar Giganti
Son tiranno, ma giusto furore
Mi spira nel cuore vendetta crudel
Attristarmi non ponno le stelle
Se fosche, e rubelle scintillano in Ciel.
Golia Muovi contro di me, carche di nembi
Le faretrate nubi, o nume Ebreo
Ch' a sostener del tuo rigor l'assalto
Petto ho d'acciaió, e questo cor di smalto.
Mic. Sarò pur sola a piangere
E sola a lacrimar
Se langue il caro bene
Mio cor quant'aspre pene
Che si t'avranno a frangere
Dovrai tu sopportar.
Gio. Le meste luci, o suora
Dal troppo lacrimar pallide, e smorte
Ti minaccian procelle, e tu le nutri
Deh rasserena il Ciglio
E nel Ciel del tuo volto
Fa che d'amor la face
Svegli doppo del pianto Iri di pace.
Tempra il duol tempra la pena
Infelice Tortorella
Lieta spera, e più serena
Fa che plenda la tua stella,
Mic. Io pace, io lieta oh Dio
Gio. Taci ch'i tuoi lamenti
Offendon la tua fede, el suo valore

Chi

Chi guerreggia per Dio
Compagnie ha le vittorie

Mic. Ma pur dura è la sorte
Sperar la vita ove s'ottien la morte.
Mio cor che dici
Saren felici
O sempre misera languir dovrò.
Sì sì t'intendo
Vivrò morendo
Ne le mie lagrime finir dovrò.
Cielo se pur destini
Al mio vago Pastor sorte men degna.
Deh fa . *Gio.* raffrena oh cara
L'intemperato ardir di lingua audace
Lascia al nume che adori
Di te, del tuo pastor del regno intero
In governo, e la cura.
Egli ch'il tutto vede
Vuol che cieca fra noi viva la fede.

Dav. Dio dell'Armi, ch'eleggi un pastore
Per farlo terrore d'un mostro crudel
Il mio braccio dal Cielo avvalora
Se giust'e che mora quell'empio infedel.
Dal vicino torrente
Segnate col tuo nome ò Re superno
Scelgo le pietre a ben munir la fronda.
Tu drizza il colpo, e sia della tua gloria
Segnalato trofeo la mia vittoria.

Gil. Ecco figlio, ecco l'ora
Dell'estremo conflitto:
Vedo con quanto ardir l'alto Gigante
Tutto il campo passeggia, e le mie squadre
Con amaro parlar, morde, e rampogna

Ma

Ma oh Dio, perche non miro
Quell'invitto garzon, cui diede il Cielo
A pro del Regno mio fortezza, e zelo,
Vieni corri al nostro campo
Mio guerrier che più dimori:
Lascia il prato lascia i fiori
Sol dell' armi io veggio il lampo.

Gio. Eccolo o padre, ecco il guerriero oh Dio
Mira come in trionfo
Parche terra non prema il pie veloce
E per quelle ove passa amiche schiere
Vincitor lo saluta il popol tutto.

Saul. or noi sù questo colle
Onde tutto del campo io scerno il piano,
Attendiamo il conflitto; e al ciel divoti
Scegliam le preci ed offeriamo i voti.

Golia. Al fragor del suon guerriero
Risvegliatevi, o furori,
Anco il ciel resuona guerra
Campo d' armi, e gia la terra,
Fiera tromba gia rimbomba
Sveglia, o morte i tuoi pallori,
Ma nò trombe tacete
Vilipese mie forze, o mai cessate
Ecco il guerrier ecco l' Ebreo capione
Che dal selvaggio armento a me ne viene
Cielo ingiusto, empi numi inique stelle.
Macchiar devo il mio ferro
Col sangue d' un pastore, e voi su gl' astri
Dormite in tanto, e non vi armate al campo
Deità d' Isdraelle.

Dav. Più bella speranza
Più dolce piacere

Mi

Mi brilla nel cor:
Del cor la costanza
M' invita a godere
Mi chiama all' honor.

Gol. Or ua torna alle selve, o vil garzone,
Ma se desio di gloriosa morte
Qui ti spinse a venir meco in duello
Vieni appaga il tuo genio; il corpo esangue
Darò pascolo in terra
Agli avvoltoij nell' aria, agli orsi in terra.
Stelle inique d' un vil Pastorello
Bramate la morte
Ne veggio il perche:
Se temete venirm in duello
Armatevi insieme
Venitene a me.

Dav. Taci lingua infedel, d' usbergo, e scudo
Benche t'armino il petto altri ripari
Cadrai sotto il mio pie, così dispone
Del tuo Capo superbo il Rè del Cielo.
Sorgi sostien lo scudo, l' asta impugna
Fida del tuo valore,
Ch' il braccio del mio Dio
Sarà scudo e corazza al petto mio
Al girar della fionda, che vola
Già l' Alma tinvola l' invitta mia fe:
Spera spera infelice Isdraelle
Ch' il mostro rubelle già cade al mio piè.
Ecolo a me ne viene,
Signor del braccio tuo la forza imploro
Saggiro il sasso, el nome augusto adoro:
Vedi ò popolo eletto
Come atride al mio colpo amico il Cielo,

Ecco